

La campagna "libica" del segretario del Psi

ROMA — E' scoppiata una guerra di Libia alla rovescia? A guardare all'ardore e alla determinazione con cui il segretario del Psi Craxi sta affrontando la questione della dominazione italiana in Libia alla vigilia della prima guerra mondiale, parrebbe proprio di sì.

Stupito e scioccato per quel che gli ha raccontato il numero due libico Jallud circa i massacri e le deportazioni perpetrate dagli italiani nella terra che oggi è di Gheddafi, Craxi ha alzato il tiro della sua «polemica storica» prendendosela con l'allora Capo del Governo Giovanni Giolitti e con quanti hanno formulato un giudizio storico approssimativo.

«Bisognerà rivederlo questo giudizio sul signor Giovanni Giolitti» aveva detto lunedì Craxi facendo riferimento a un telegramma inviato dall'allora Capo del Governo sul tema delle deportazioni; e ieri ha rincarato la dose ribadendo di essere rimasto stupito da «quel telegramma di Giolitti» e aggiungendo che «la mia impressione è che in Italia certe cose capitate allora non si sappiano. La maggioranza non ha coscienza di quel che è avvenuto in Libia sotto la dominazione italiana. Chi sa che nel nostro Paese furono deportati migliaia di prigionieri libici?».

Per rafforzare la sua tesi il segretario del Psi ieri a Montecitorio si è messo a sfogliare insieme ai giornalisti una pubblicazione che proprio Jallud gli aveva regalato al termine del loro incontro: «Guardate — ha detto Craxi facendo girare le pagine — guardate queste foto, è una cosa terribile».

Riccardo Bormioli

01 - XII - 88 .

LA PROVINCIA -

COMO -